SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

507ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-11

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 13-23

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-28

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 2, 5, 6 e *passim*
TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio* 2
GRILLOTTI *(AN)* 4, 6
DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 5
MAGRI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 6
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 8
CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 8
* MANFREDI *(FI)* 9

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003 10

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, ed interrogazioni sull'individuazione nel comune di Scanzano Jonico del sito per il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi . . . 13

Interpellanza sulla discarica Ponticelli sita nel comune di Imperia 17

Interrogazione sull'affidamento degli appalti dell'Enel in provincia di Brindisi . . . . . *Pag.* 18

Interrogazione sulla società Wind 19

Interrogazioni sull'EFIM 20

Interrogazione sulla promozione presso l'Università «La Sapienza» di Roma di una giornata di riflessione sugli eventi bellici in Medio Oriente 21

Interrogazione sullo svolgimento dei turni di guardia nei reparti di chirurgia dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro 22

Interrogazione sull'inserimento nella fascia C del prontuario farmaceutico dei medicinali antiallergici e antistaminici 23

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 25

INTERROGAZIONI

Annunzio 10

Interrogazioni 26

Da svolgere in Commissione 28

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Ricorda la procedura per lo svolgimento dell'interpellanza 2-00471, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e delle interrogazioni 3-01323 e 3-01345 sull'individuazione del comune di Scanzano Ionico del sito per il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Conferma la necessità di individuare il sito per il deposito unico nazionale per i materiali radioattivi, considerati i rischi connessi all'esposizione degli attuali depositi transitori ai pericoli derivanti da possibili atti terroristici o eventi calamitosi, ricordando che, al termine di un'approfondita inchiesta, una soluzione è stata sollecitata dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati fin dal marzo scorso. Il 16 aprile 2003 sono state individuate le modalità di scelta del sito ottimale, su cui peraltro è mancata l'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, nonostante il tentativo del Governo in tal senso. Sulla base degli studi effettuati dall'ENEA e dall'Istituto geologico nazionale, sono stati individuati dapprima 45 e poi 15 siti che presentavano la giusta combinazione di sale e di argilla. Dalla successiva riduzione a due, il sito siciliano è stato scartato a causa della sismicità del territorio e da questa complessa procedura

è scaturita l'individuazione del comune di Scanzano Ionico. Comunque, nella sua funzione di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente, oltre che di individuazione del deposito delle scorie radioattive, il Ministero dell'ambiente avrebbe attivato la procedura di VIA e l'ulteriore controllo dell'ente statale APAT. Il Governo auspica che il dibattito parlamentare sul decreto-legge concernenti i rifiuti radioattivi possa portare all'individuazione di un sito con la condivisione più ampia possibile.

GRILLOTTI *(AN)*. Ringrazia il Sottosegretario per le informazioni che saranno utilizzate nel corso del dibattito sulla conversione del decreto-legge, iniziato nella seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. L'interpellanza 2-00228 sulla discarica di Ponticelli sita nel comune di Imperia, del senatore Pedrazzini, è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta. Segue l'interrogazione 3-00729 sull'affidamento degli appalti dell'ENEL in provincia di Brindisi.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Premesso che l'ENEL utilizza marginalmente il subappalto, comunque nel pieno rispetto della legislazione vigente e solo su richiesta dell'appaltatore, per quanto riguarda le commesse relative alla centrale di Brindisi Sud nel corso dei controlli effettuati nel 2002 sono state rilevate alcune anomalie che hanno portato all'annullamento di tre gare. Inoltre, l'ENEL controlla la regolare corresponsione dei contributi previdenziali da parte di tutte le imprese aggiudicatarie degli appalti, nonché l'iscrizione dei dipendenti sul libro matricola.

GRILLOTTI *(AN)*. Prende atto con soddisfazione dell'annullamento delle gare a seguito del riscontro di anomalie nelle offerte, dal momento che la finalità dell'atto di sindacato ispettivo era proprio quella di attivare il controllo del Governo sulla regolarità degli appalti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01032 sulla società Wind.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. A seguito dell'acquisto nel marzo 2003 della quota di partecipazione azionaria di France Telecom, l'ENEL ha raggiunto il controllo totale della società Wind, che peraltro nel corso dell'anno 2002 ha ottenuto risultati superiori alle aspettative, in termini di crescita dei volumi di traffico e di avvio dei servizi a valore aggiunto. Positive prospettive di sviluppo sono previste anche per il 2003, come dimostrano i dati relativi al primo semestre, con particolare riferimento alla telefonia mobile. L'ENEL, quindi, non ha manifestato alcuna intenzione di cedere a terzi le sue quote di partecipazione in Wind, uno dei pochi operatori in grado di sfruttare le sinergie tra telefonia mobile e fissa, ma ha sottolineato esclusivamente la natura finanziaria dell'investimento in tale società.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Apprezzando la smentita del rappresentante del Governo circa una possibile vendita parcellizzata di Wind da parte dell'ENEL, non condivide tuttavia l'analisi sulla prospettiva strategica dell'investimento effettuato dall'ente elettrico, non interessato alla telefonia, come dimostra peraltro il previsto ridimensionamento dello stabilimento di Sesto San Giovanni.

PRESIDENTE. Le interrogazioni 3-00330 e 3-01319 sull'EFIM sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Segue l'interrogazione 3-00983 sulla promozione presso l'Università «La Sapienza» di Roma di una giornata di riflessione sugli eventi bellici in Medio Oriente.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Dopo avere acquisito gli elementi istruttori sulla delibera con la quale il Senato accademico dell'Università La Sapienza di Roma ha deciso di promuovere una giornata di riflessione e di dibattito per gli studenti e i docenti sul problema dei conflitti bellici, individuata nel giorno 25 marzo 2003, e preso atto che nessun nocumento è derivato sotto il profilo dell'attività didattica e del corretto svolgimento degli esami, il Ministero non ha ritenuto di sollevare obiezioni.

MANFREDI *(FI)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, ritenendo che la delibera dell'organo universitario abbia seppur parzialmente compresso il diritto allo studio degli studenti.

PRESIDENTE. Poiché quelle di competenza del Ministero della salute sono rinviate ad altra seduta, dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 dicembre.

La seduta termina alle ore 16,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, Giovanelli, Gubert, Nessa, Provera e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cortiana, per partecipare ad un convegno internazionale; Novi e Turroni, per attività della 13ª Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente; Amato, per attività della Conferenza intergovernativa; Michelini, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00471, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e le interrogazioni 3-01323 e 3-01345 sull'individuazione nel comune di Scanzano Jonico del sito per il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Poiché il senatore Boco, primo firmatario dell'interpellanza 2-00471, rinuncia ad illustrarla, il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alla medesima e alle interrogazioni ora ricordate.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito a quanto riportato negli atti di sindacato ispettivo nn. 2-00471, 3-01323 e 3-01345, riguardanti l'individuazione nel comune di Scanzano Jonico del Deposito unico per le scorie radioattive, nel ripetere quello che in questi giorni passati si è detto e ridetto, non si può certo negare che l'attuale situazione dei nostri depositi temporanei per tali materiali sia rischiosa; tale rischio è stato sottolineato già da parecchio tempo anche dal professor Rubbia e lo confermano oggi le proteste delle popolazioni dei centri interessati da tale problematica.

Inoltre, se si prendono in considerazione i probabili eventi catastrofici che potrebbero verificarsi e la grave crisi internazionale che si è venuta a creare in questi ultimi tempi e, quindi, il rischio di atti terroristici che potrebbero mettere in pericolo l'interesse nazionale della sicurezza dello Stato, ci si accorge che la pericolosità dei siti temporanei di rifiuti radioattivi cresce a dismisura.

Tale grave problematica ha fatto sì che anche la Commissione ambiente della Camera, nel marzo del corrente anno, al termine di un'approfondita inchiesta, sollecitasse il Governo a provvedere alla rapida costruzione di un Deposito unico nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

Pertanto, l'iniziativa di individuare un sito idoneo per poi realizzarvi il deposito permanente delle scorie radioattive è un compito che un Governo responsabile, doverosamente, deve portare avanti fino alla sua realizzazione.

Non penso, comunque, che il problema sia la realizzazione o meno di un sito unico, ma quello di dove realizzarlo. Infatti, è proprio sull'indicazione del sito nel territorio del comune in Scanzano Jonico che sono nate le proteste.

Non si può dire, però, che la scelta sia stata fatta alla chetichella, come più volte affermato da alcuni parlamentari, compresi gli interroganti. Infatti, l'urgenza di intervenire in risposta alla crescente richiesta di sicurezza, hanno spinto il Governo, acquisita l'intesa delle Regioni interessate, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, ad individuare nel generale Carlo Jean il commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari e per la predisposizione di uno studio volto a definire le soluzioni idonee a consentire la gestione centralizzata delle modalità di deposito dei rifiuti radioattivi.

Il 16 aprile si è raggiunto l'accordo su come effettuare lo studio e sulle modalità di scelta del sito per il deposito permanente. Gli elementi salienti dello studio riguardano la metodologia da seguire, i criteri, i documenti cartografici e statistici di riferimento. I risultati di tale studio, in data 17 giugno, sono stati trasmessi alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, con l'intento di raggiungere un'intesa.

II 24 luglio tale documentazione veniva restituita con la motivazione che della cosa si dovesse interessare il Governo; di fatto, in quel momento l'auspicata intesa veniva in qualche modo rifiutata.

Conseguentemente, il Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ha dato l'incarico al presidente della SOGIN di approfondire l'indagine fino all'indicazione del sito ottimale.

Quest'ultima caratteristica aveva la sua ragione d'essere nel fatto che l'impianto sarebbe stato costruito in profondità, nell'ambito di una formazione geologica salina o granitica e argillosa, nell'avere un impatto uguale a zero sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, nell'essere adatto a deposito permanente di rifiuti nucleari delle prime e seconde categorie, ma da validare anche per le specificità della terza categoria.

La scelta dei siti proponibili sulla base di studi dell'ENEA e dell'Istituto geologico nazionale del 1979, ma anche più recenti, è stata effettuata sui siti che presentavano la contemporanea combinazione sale e argilla. La cernita effettuata su 45 siti ne ha individuati 15, poi ulteriormente ridotti a 2, quello che è stato oggetto delle polemiche ed uno in Sicilia. Quest'ultimo, sulla base di valutazioni tecnico-geologiche successive, è stato scartato in ragione della sismicità del territorio.

In tutta la polemica ci si è però dimenticati del ruolo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che se è vero che ha partecipato come forza di Governo a tutto l'*iter* per la scelta del sito, è altrettanto vero che ricopre anche una veste di terzietà in tutta la vicenda.

Poiché il compito di tale Dicastero, oltre a quello di rivolgere particolare attenzione verso l'annoso problema delle scorie radioattive, è anche quello di salvaguardare la salute dei cittadini e dell'ambiente, esso avrebbe fatto da garante in tutte le fasi per la realizzazione del sito, sottoponendo, come primo passo, l'opera alla VIA.

La VIA, così come previsto dalla legge obiettivo, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale e del decreto-legge sulla commis-

sione VIA all'esame di questa stessa Assemblea, avrebbe coinvolto le Regioni interessate.

Ammesso pure che la valutazione di impatto ambientale fosse stata positiva, nemmeno in quel caso sarebbe avvenuto il trasferimento delle scorie, in quanto ci sarebbe stato un ulteriore controllo tecnico sull'ammissibilità dell'opera da parte dell'APAT, altro ente di Stato.

Detta linea è stata ribadita anche con le modifiche apportate al decreto dalla Camera dei deputati, condivise sia dal Governo che dall'opposizione.

Il dibattito svoltosi in questi giorni alla Camera e attualmente in questo ramo del Parlamento, ha messo in evidenza la necessità di risolvere il problema più immediato, quello della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi di prima e seconda categoria.

Una delle disposizioni inserite dalla Camera dei deputati prevede appunto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con gli altri Ministri interessati, si provveda, avvalendosi del supporto operativo della SOGIN, alla messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

Molti chiedono di ritirare il decreto, ma ritirarlo non significa certo risolvere il problema.

Ora, il percorso dei 12 mesi, una volta convertito il decreto, ci dirà se esiste la possibilità di individuare un sito unico e a quel punto, attraverso tutte le informazioni possibili, si procederà alla messa in sicurezza.

Sarà compito del commissario straordinario promuovere una campagna nazionale di informazione sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

Anche la via di portare le scorie all'estero non ci sembra attualmente percorribile; infatti, se è possibile esportarle per il trattamento, vi è poi l'obbligo di stoccarle sul territorio nazionale. Il Governo farà comunque tutto il possibile perché si possano individuare anche soluzioni a livello internazionale per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

In conclusione, si auspica che il dibattito parlamentare in corso in quest'Aula possa essere proficuo e portare all'approvazione di un testo condiviso da tutti per far sì che l'annoso problema delle scorie radioattive venga portato a soluzione in tempi ragionevoli.

GRILLOTTI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per le informazioni fornite. Se ci fosse stata solo la nostra interrogazione, l'avrei ritirata, visto che questa mattina abbiamo iniziato la discussione sul decreto-legge concernente la materia. Ringrazio comunque nuovamente per le informazioni rese che saranno utilizzate per il dibattito.

PRESIDENTE. I senatori Danzi e Boco si intende che abbiano rinunciato alla loro replica.

L'interpellanza 2-00228, presentata dal senatore Pedrazzini, è stata trasformata in un'interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue ora l'interrogazione 3-00729 sull'affidamento degli appalti dell'ENEL in provincia di Brindisi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento al quesito posto nell'interrogazione in esame e sulla base di quanto riferito in merito dall'ENEL S.p.A. si rappresenta quanto segue.

Il sistema di aste *on line,* che l'ENEL ha introdotto a partire dal 2000 per le gare con frequente ricorrenza e relative a comparti merceologici con fornitori prequalificati, riduce notevolmente i tempi della trattativa negoziale, garantisce l'oggettività del processo di gara e la massima trasparenza nella scelta del *partner* e consente l'ottimizzazione dei costi di gestione.

Aggiudicazioni con elevati ribassi possono verificarsi soltanto in caso di offerta «anomala» o di non adeguamento del prezzo base d'asta ai ribassi registrati nelle precedenti aggiudicazioni.

Nel primo caso, l'accertamento di un'offerta «anomala» comporta l'annullamento della gara.

In particolare, per le commesse relative alla centrale ENEL di Brindisi Sud, il controllo di eventuali offerte «anomale» viene effettuato dalla commissione incaricata dell'esame delle offerte e sistematicamente riverificato da una seconda commissione. In seguito a tali controlli nel 2002 sono state annullate tre gare viziate da offerte «anomale».

Circa l'adeguamento del prezzo base d'asta ai ribassi registrati nelle precedenti aggiudicazioni, tale adeguamento non viene effettuato nei casi di commesse ripetitive, ove rappresenterebbe unicamente un aggravio procedurale. Esso viene invece puntualmente effettuato nei casi di aste per nuove attività o di attività per le quali vengano riviste le modalità operative di intervento.

L'ENEL controlla la regolare corresponsione dei contributi previdenziali da parte di tutte le imprese aggiudicatarie, nonché l'iscrizione dei dipendenti sul libro matricola. A tale controllo formale fa seguito il controllo sistematico degli accessi attraverso sistemi di rilevazione elettronica della presenza.

L'ENEL utilizza marginalmente il subappalto. Basti considerare che nello scorso anno, su un volume di 284 contratti per un importo di circa 29.500.000 euro, l'ENEL ha autorizzato 16 subappalti pari a circa 800.000 euro. Il ricorso al subappalto avviene comunque nel pieno rispetto della legislazione vigente e solo nei casi di effettiva necessità e su richiesta dell'appaltatore.

GRILLOTTI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, prendo atto che sono state annullate delle gare e quindi del fatto che nel momento in cui esse risultano essere anomale qualcuno interviene. Questa era la volontà dell'interrogazione, perché ci sembrava evidente che la legge Merloni prima e il regolamento Bargone poi avessero chiaramente stabilito che vanno controllate tutte le offerte con sconto anomalo; da ultimo, la finanziaria, quando ha previsto gli acquisti tramite CONSIP. Non a caso chiediamo garanzie superiori direttamente proporzionali allo sconto d'asta per coprirci da eventuali problemi.

Come il Sottosegretario ha detto, prendo atto che con il sistema delle aste *on line* si sono ridotti notevolmente i tempi. Vorrei rivolgere un'ulteriore preghiera perché si continui a controllarne l'effettiva trasparenza e regolarità, perché l'eccessivo sconto molto spesso potrebbe nascondere, come dicevamo nell'interrogazione, del lavoro in nero.

Il Sottosegretario ha affermato che per gli appalti pubblici si usa procedere alla verifica dei contributi al giorno 20 del mese successivo; molti di noi chiedono prova dell'avvenuto versamento e la fotocopia prima di liquidare. Sarebbe forse il caso che anche l'ENEL adottasse lo stesso metodo. In questo modo saremmo sicuri del fatto che se in un cantiere lavorano 20 persone, queste sono le stesse persone iscritte sul libro e soggette al pagamento dei contributi.

In conclusione, prendo atto della risposta del Governo con soddisfazione, anche se invito a continuare nei controlli, perché qualcosa che non va sicuramente c'è.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01032 sulla società Wind.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAGRI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-01032 il senatore Pagliarulo ed altri pongono quesiti in ordine alla partecipazione di ENEL nella società Wind.

Al riguardo, si premette che, a seguito dell'uscita di France Telecom dal capitale azionario di Wind S.p.a., nel mese di marzo del 2003, ENEL ha acquistato dalla società francese il 26,2 per cento di Wind S.p.a., raggiungendo in tal modo il controllo del 100 per cento della società.

Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti da Wind S.p.a., si fa presente che nell'anno 2002 la stessa ha ottenuto risultati superiori alle aspettative, dovuti alla crescita dei volumi di traffico e all'avvio dei servizi a valore aggiunto. Alla fine del 2002, la società ha registrato una quota di 28,5 milioni di clienti, mentre il reddito operativo è salito a 614 milioni di euro rispetto ai 18 milioni del 2001. Sempre nel 2002, Wind ha ottenuto una crescita di circa il 13 per cento, considerando Infostrada conso-

lidata in Wind S.p.a. per l'intero arco del 2001, corrispondente a circa tre volte la crescita del mercato. Buone prospettive di sviluppo sono previste anche per il 2003, come dimostrano i dati relativi al primo semestre, che evidenziano una crescita dei ricavi di circa il 13 per cento rispetto all'anno precedente ed un margine operativo lordo, pari a 480 milioni di euro, raddoppiato rispetto ai dati del 2002. Nel mercato della telefonia mobile, inoltre, Wind ha introdotto, a partire dal mese di maggio 2002 e per prima in Italia, la portabilità del numero. Essa raggiungerà l'indipendenza finanziaria presumibilmente entro la fine del 2004.

Nel corso del 2002, a seguito del completamento del *roll out* della rete GSM mobile e della copertura della rete fissa su tutto il territorio nazionale, è stato possibile ridurre il volume di investimenti programmati a decorrere dal 2003. Il livello degli investimenti previsti da Wind per i prossimi anni è, comunque, in linea con quello delle principali società di telecomunicazione. ENEL, non solo non ha ridotto i propri finanziamenti, ma dopo l'acquisizione della quota residua detenuta da France Telecom, ha avviato iniziative volte a favorire la riduzione degli oneri finanziari annui a carico di Wind.

Giova precisare che Wind S.p.a. è uno dei pochi operatori in grado di poter sfruttare le sinergie esistenti fra telefonia mobile e fissa. Infatti, le strategie di *business* dei principali operatori europei in questo periodo sono caratterizzate proprio dallo sfruttamento di tali sinergie.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale ipotesi di cessione a terzi delle quote di ENEL, si fa presente che ENEL non ha manifestato alcuna intenzione di vendere a breve Wind, ma ha sottolineato esclusivamente – con grande apprezzamento degli analisti finanziari internazionali – la natura principalmente finanziaria dell'investimento in tale società. Infatti la strategia di ENEL è basata sulla rifocalizzazione del *core business* elettrico.

Ciò non implica, tuttavia, né la svendita di Wind da parte del *management* di ENEL, che penalizzerebbe tutti gli investitori, né lo smembramento della società che, ugualmente, potrebbe determinare perdite per gli azionisti, e neppure la drastica riduzione degli investimenti attualmente destinati a consolidare la posizione economica dell'operatore.

Inoltre, ENEL, nel considerare le modalità di una futura cessione delle azioni Wind, sta valutando, ove i mercati finanziari lo consentano, anche la quotazione in Borsa di Wind, che presupporrebbe un ampio collocamento tra investitori italiani ed esteri.

Per quanto concerne, infine, l'ipotesi di eventuali esuberi di personale connessi alla vendita di Wind, che, peraltro, è in fase di espansione, si soggiunge, a livello generale, che in ogni operazione di privatizzazione sono stati sempre previsti meccanismi contrattuali per il mantenimento dei livelli occupazionali.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, il Governo smentisce le notizie apparse sulla stampa specializzata riguardanti quanto è stato definito il possibile «spezzatino di vendita» di Enel e questo è un fatto positivo.

Nei giorni scorsi, però, si è svolto un incontro tra le organizzazioni sindacali e la società Wind, dal cui esito si potrebbe desumere che invece Wind prevede, in parte, una esternalizzazione. Si sa che Wind è di proprietà dell'ENEL e le notizie di stampa a cui mi sono riferito da molti mesi riguardano l'eventualità di una scelta di ENEL di defilarsi da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico. È vero che i risultati finanziari del 2002 hanno contabilizzato consuntivi di ricavi superiori ai consuntivi di ricavi dell'anno precedente (quasi 4.000 milioni di euro, rispetto a 3.457 milioni di euro) ed è anche vero che vi sono buone prospettive, secondo Wind, per il 2003, con la previsione di raggiungimento dell'indipendenza finanziaria entro la fine del 2004; però è vero pure che questi dati vanno analizzati, perché non sono così positivi come potrebbero apparire dal punto di vista contabile: la crescita, inferiore alle originarie previsioni, deriva in gran parte (così risulta) dal consolidamento di Infostrada. Da ciò il pericolo che viene denunciato dai citati organi di stampa e il rischio di una progressiva dismissione di Wind, da parte di ENEL.

Segnalo al Governo, in particolare, le voci insistenti in ordine al ridimensionamento e persino alla chiusura di alcuni stabilimenti, con particolare riferimento a quello di Sesto San Giovanni, che occupa circa 500 lavoratori addetti ai *call center*, oltre ai tecnici e agli amministrativi.

Prendo atto, quindi, da una parte di una informativa del Governo che mi pare prenda le distanze dall'eventuale dismissione, parziale o totale, di Wind da parte di ENEL e, dall'altra parte, delle notizie allarmanti riportate sulla stampa e riferite dai sindacati.

PRESIDENTE. Colleghi, informo che le interrogazioni 3-00330 e 3-01319, presentate dal senatore Marino e da altri senatori sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Segue l'interrogazione 3-00983, sulla promozione presso l'Università «La Sapienza» di Roma di una giornata di riflessione sugli eventi bellici in Medio Oriente.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante, senatore Manfredi, chiede di conoscere il parere del Ministro in merito alla delibera con la quale il senato accademico dell'Università «La Sapienza» di Roma ha deciso di promuovere una giornata di riflessione e dibattito per studenti e docenti sui problemi dei conflitti bellici in Medio Oriente.

Al riguardo, il Ministro, dovendo esprimere la propria valutazione, ha ritenuto opportuno acquisire elementi istruttori interpellando il rettore del-

l'Università degli studi di Roma «La Sapienza», che ha fornito i seguenti elementi.

In via preliminare, ha precisato che, a termini di statuto, il senato accademico è, presso il predetto ateneo, «l'organo di programmazione, di coordinamento, di indirizzo e di controllo delle attività didattiche e di ricerca». Tale organo, composto tra l'altro da una rappresentanza degli studenti (componente che – si ha motivo di ritenere – ha denotato e denota una accentuata sensibilità nei confronti delle tematiche e dei conflitti in Medio Oriente), ha deliberato all'unanimità di promuovere per il giorno 25 marzo 2003 una giornata di riflessione e di dibattito per studenti e docenti.

II rettore ha poi richiamato l'attenzione sul fatto che la delibera di sospensione, proprio al fine di limitare quanto più possibile i disagi, ha riguardato soltanto l'attività didattica, che del resto ha costituito oggetto di recupero nei giorni immediatamente successivi; non è stato, invece, sancito alcun rinvio per gli esami di laurea e per gli esami di profitto già programmati.

Per quanto sopra esposto, il Ministero ritiene che non ci siano elementi per sollevare obiezioni in merito alla delibera approvata dal senato accademico della citata Università degli studi di Roma «La Sapienza», poiché a seguito di tali decisioni non sono stati sostanzialmente compressi i diritti degli studenti, pur riconoscendo – come ha fatto, tra l'altro, il rettore – i disagi determinatisi durante la giornata del 25 marzo.

* MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta data e per le argomentazioni portate in merito alla mia interrogazione. Non riesco, però, a dichiararmi completamente soddisfatto e devo dire che, forse prima ancora di ascoltare la risposta, mi prefiguravo dichiarazioni del genere.

Indubbiamente, senza nulla togliere alla validità degli argomenti dibattuti in quella giornata, ritengo che nell'ambito di una istituzione come l'Università, dove esistono diritti degli studenti oltre che degli insegnanti, tali diritti avrebbero dovuto essere salvaguardati pianificando attività, ripeto, legittime e degne di ogni rispetto, in giornate ed in orari tali da non compromettere l'attività didattica, che invece mi sembra sia stata almeno quel giorno compromessa e solo in parte recuperata nei giorni successivi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni in materia di competenza del Ministro della salute è rinviato ad altra seduta.

Pertanto, lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 16 dicembre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 16 dicembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (2624) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (2624) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).

– MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).

– FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).

– COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).

– COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).

– COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonchè di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).

– COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).

– FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).

– CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536).

(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).

La seduta è tolta *(ore 16,37).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, ed interrogazioni sull'individuazione nel comune di Scanzano Jonico del sito per il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi

Interpellanza

(2-00471 *p.a*) (25 novembre 2003)

BOCO, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 18 novembre 2003 è stato pubblicato il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, il cui articolo 1, comma 1, individua nel comune di Scanzano Jonico, in provincia di Matera, il sito per il Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi;

l'individuazione del comune dove collocare il deposito in questo caso avviene per legge e in palese contraddizione con la prassi tecnica internazionale, dal momento che l'indicazione del luogo ha preceduto lo svolgimento delle indispensabili indagini tecnico-scientifiche *in situ* finalizzate alla caratterizzazione e validazione dell'area;

l'individuazione del sito è avvenuta senza alcuna intesa con la Conferenza Stato-Regioni e in particolare con le comunità locali interessate, con ciò contraddicendo il principio costituzionale di leale collaborazione tra lo Stato e le amministrazioni locali e le stesse linee guida di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003;

le procedure di individuazione che sono state adottate contrastano apertamente con le linee guida della strategia nazionale sulla gestione dei materiali radioattivi e degli impianti nucleari dismessi, definita nel documento del Ministero dell'industria del 14 dicembre 1999, i cui indirizzi strategici sono stati confermati nel decreto ministeriale 7 maggio 2001 recante «Indirizzi operativi alla Sogin», la società di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze incaricata dello smantellamento delle centrali nucleari e degli impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

il 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane e, con la citata ordinanza n. 3267 del 7 marzo 2003, il presidente della Sogin, generale

Carlo Jean, è stato nominato commissario delegato per la sicurezza dei materiali e delle installazioni nucleari con l'incarico di studiare le soluzioni idonee a consentire la gestione centralizzata delle modalità di deposito dei rifiuti radioattivi, d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni;

in data 11 aprile 2003 è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro che, sulla base delle linee guida formulate dall'Onu-Aiea, è stato incaricato di definire i criteri tecnico-scientifici applicabili alla selezione dei siti idonei alla localizzazione di un centro nazionale di stoccaggio definitivo dei materiali radioattivi a bassa e media attività e, temporaneo, per i rifiuti ad alta attività, studio completato il 16 giugno 2003 con l'elencazione di una serie di cause di esclusione da applicare per l'individuazione del deposito suddetto;

il Consiglio dei ministri del 13 novembre 2003, senza aver preventivamente acquisito l'intesa della Conferenza Stato-Regioni e senza aver consultato la regione Basilicata, la provincia e i comuni interessati, ha disposto che il sito dovesse essere collocato a Scanzano e realizzato entro e non oltre il 2008;

l'idoneità del sito sembra essere stata definita prevalentemente in base a studi del Servizio geologico nazionale risalenti agli anni '70 e '80, mentre non è stata accertata l'esistenza di situazioni sotterranee che potrebbero mettere a rischio la sicurezza del deposito, situazioni emerse più recentemente con il rinvenimento di metano nell'area;

il comune di Scanzano si trova in un'area classificata nel secondo grado di rischio sismico;

il Governo ha successivamente annunciato di rinunciare al trasferimento delle scorie custodite altrove, contraddicendo con ciò le premesse di necessità ed urgenza che consentono la decretazione, invocate a motivo dei rischi connessi al terrorismo internazionale,

si chiede di sapere:

per quali motivi si sia scelto di indicare il sito idoneo senza aver prima esperito le indispensabili, lunghe e approfondite indagini geologiche, sismiche, idrogeologiche e meccaniche in loco, come da prassi scientifico – tecnica internazionale;

per quali motivi si sia scelto di non garantire procedure trasparenti e di non garantire l'adeguata informazione ai cittadini nelle procedure di individuazione dei siti idonei, affidando tale delicato incarico ad una apposita agenzia pubblica;

per quali motivi si sia scelto di non effettuare la dovuta consultazione con le comunità e gli organi di governo regionali, locali e provinciali, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e le associazioni interessate, presentando l'economia dell'insieme del progetto, gli obiettivi dei programmi, le caratteristiche tecniche, gli aspetti di sicurezza e di radioprotezione e svolgendo con la massima trasparenza a livello nazionale un'approfondita azione di informazione a favore delle associazioni rappresentative di interessi diffusi e della popolazione, al fine di verificarne il consenso;

per quali motivi si sia scelto di non riferire al Parlamento, al Governo e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e non presentare agli stessi organi, al termine delle attività volte all'individuazione del sito o dei siti nazionali di smaltimento e del sito o dei siti dei depositi nazionali, un rapporto con le relative conclusioni;

per quali motivi si sia scelto di non specificare nel decreto la sistemazione temporanea o definitiva in base alla categoria delle scorie, situazione che potrebbe consigliare la stessa allocazione separata dei depositi per i rifiuti di terza e seconda categoria;

per quali motivi, disattendendo le indicazioni della Protezione civile del 1998 e il documento del Ministero dell'industria del 1999, si sia scelto di non individuare un sito ingegneristico di superficie ma di operare la scelta per un sito di tipo geologico, senza peraltro svolgere campionamenti e analisi sul posto;

per quali motivi non siano state coinvolte le università e la comunità scientifica nazionale e locale e non sia stata affidata a un organismo tecnico indipendente la validazione dei siti individuati;

quali iniziative urgenti siano state assunte per l'immediata e ottimale messa in sicurezza dei rifiuti nei siti che attualmente li ospitano, in considerazione delle caratteristiche e dei rischi peculiari che ciascun sito presenta;

se non si ritenga di bloccare qualsiasi iniziativa in corso e lasciar decadere il decreto n. 314 del 2003, garantendo che l'individuazione del sito avvenga solo a seguito dell'effettuazione sul posto di tutti gli studi tecnico-scientifici necessari, che la validazione del sito sia affidata a un organo scientifico indipendente e assicurando, infine, il pieno coinvolgimento della cittadinanza, delle regioni e degli enti locali.

Interrogazioni

(3-01323) (25 novembre 2003)

SPECCHIA, GRILLOTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'interno e della salute.* – Premesso:

che con il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 214, è stato tra l'altro individuato nel Comune di Scanzano Jonico il Deposito nazionale per la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

che l'indicazione ha immediatamente provocato le fortissime proteste dei cittadini della zona interessata, di tutta la Basilicata e delle confinanti Puglia e Calabria;

che il sito scelto, secondo studi, esperti e tecnici e per l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (IRPI) del CNR, non sarebbe sicuro sotto il profilo geologico, per l'estrema vicinanza al mare in una zona, come quella ionica, soggetta ad erosione e perché area di esondazione, cioè uno dei criteri di esclusione indicato nello studio del Commis-

sario delegato per la sicurezza nucleare presentato alla Conferenza Stato-Regioni;

che inoltre l'area è inserita nell'elenco dei Comuni sismici della zona 3;

che gli studi che hanno portato alla scelta del sito sono stati fatti 25 anni fa;

che ancora la zona, per quanto riguarda i trasporti, è servita da una ferrovia a binario unico e soltanto da una strada statale;

rilevato:

che va comunque risolto e in tempi brevi il problema della sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi per proteggere la salute e l'ambiente e per motivi di sicurezza contro possibili attentati terroristici, come suggerito dal Sismi;

che è più opportuno, rispetto a quanto previsto dal decreto-legge, individuare tre – quattro aree, in base a studi e dati attuali, tra le quali scegliere il sito unico per i rifiuti radioattivi a bassa e media attività;

che va tenuto conto nella scelta del sito unico anche dei fattori socio/economici;

che la Conferenza Stato-Regioni deve concretamente assumersi le proprie responsabilità e dare un contributo e non limitarsi, come è accaduto nel passato, a richieste di generici approfondimenti;

che l'intero percorso, che deve portare alla scelta definitiva del sito, deve vedere l'informazione delle popolazioni e degli Enti locali interessati,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al riguardo.

(3-01345) (09 dicembre 2003) (*Già* 4-05638)

DANZI, CICCANTI, IERVOLINO, EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto che individua nel Comune di Scanzano Jonico (Matera) il sito unico nazionale per la raccolta delle scorie radioattive;

la scelta appare inspiegabile ed incongrua considerato innanzitutto il rischio sismico complessivo della Regione Basilicata e della Provincia di Matera;

la zona in questione ha recentemente usufruito di importanti accordi di programma finalizzati alla valorizzazione turistica e che gli investimenti relativi sarebbero indubbiamente vanificati dalla inopportuna iniziativa che determinerebbe gravissimi problemi per il territorio e per le imprese del settore;

la popolazione locale è in forte fermento a causa di questa scelta che potrebbe portare a serie turbative dell'ordine pubblico;

dagli organi di stampa si evince inoltre che la comunità locale non sarebbe stata coinvolta nella scelta del sito,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di questa individuazione in precedenza e quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per una valutazione circa la sicurezza e l'idoneità della scelta;

se e quali istituzioni locali siano state coinvolte nella scelta del sito in questione e, in ogni caso, se non ritenga di sospendere al più presto, nelle more di un più approfondito e partecipato esame della situazione, tale determinazione.

Interpellanza sulla discarica Ponticelli sita nel comune di Imperia

(2-00228) (02 agosto 2002)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-05793

PEDRAZZINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

a tutt'oggi è in esercizio nel Comune di Imperia, nel bacino del Rio Inferno, la discarica «Ponticelli», impianto per il quale era già stato sollecitato, nel corso della XIII legislatura, l'interessamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

la discarica in parola sarebbe stata formata su un versante collinare, alla fine degli anni '80, senza specifiche cautele di natura ingegneristica o idrogeologica, costituendo un «luogo ad hoc» dove disperdere rifiuti solidi urbani;

tale attività sarebbe proseguita ben oltre le reali possibilità di accumulo della discarica, al punto che oggi si provvederebbe ad ammassare i rifiuti sopra uno stato di semplice impermeabilizzazione che ricopre quelli precedentemente accumulatisi;

sarebbe viva la preoccupazione della cittadinanza per il grave e immediato pericolo di franamento a valle della discarica, per gli evidenti e certificati inquinamenti sia della falda, sia delle acque superficiali, che si registrano fino alla linea costiera, nonché per la presenza anomala ed in eccesso di alcuni elementi pericolosi, come si leggerebbe dai rilievi ARPAL;

sembra essere in corso un ampliamento della discarica in questione, nonostante i preoccupanti rilievi sul perdurare della situazione di pericolo ed i numerosi esposti che nel tempo si sarebbero accumulati sui tavoli delle Procure,

l'interpellante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si intenda intervenire per accertare la veridicità dei fatti e gli eventuali comportamenti omissivi da parte delle Autorità preposte alla vigilanza;

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per verificare le condizioni di sicurezza e di salute pubblica che si sarebbero venute a

determinare a seguito delle modalità di funzionamento presente e pregresso della discarica «Ponticelli»;

se, nel caso, non si intenda adottare opportune misure al fine di garantire l'effettiva tutela ambientale e, principalmente, della salute pubblica.

Interrogazione sull'affidamento degli appalti dell'Enel in provincia di Brindisi

(3-00729) (20 novembre 2002)

SPECCHIA, GRILLOTTI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il Sottosegretario per l'interno, On. Alfredo Mantovano, nel corso di un Convegno del CNEL su «Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione», ha dichiarato che «in un'area caratterizzata dal fenomeno del subappalto come la provincia di Brindisi non si capisce perché l'Enel, ad esempio, aggiudichi i lavori con ribassi che vanno dal 30 al 50 per cento: ci si deve chiedere come possa un'azienda, a fronte di tali ribassi, non utilizzare lavoro nero»;

che lo stesso On. Mantovano ha ricordato come otto mesi fa, in un incontro presso la Prefettura con rappresentanti degli Enti territoriali e di importanti aziende, emerse chiaramente il nesso tra ribassi d'asta consistenti e impiego di manodopera in nero;

che tra l'altro anche i primi dati sulla regolarizzazione degli immigrati clandestini confermano quanto innanzi dichiarato dal rappresentante del Governo;

che, infatti, su oltre 5.000 domande di regolarizzazione attese ne sono state presentate appena 356, un fatto davvero anomalo indicativo di una realtà economica a rischio di infiltrazioni mafiose;

che le dichiarazioni del Sottosegretario per l'interno sono state condivise anche dal rappresentante dell'associazione degli industriali di Brindisi che ha dichiarato che «l'Enel pratica ribassi d'asta che non hanno alcuna giustificazione di mercato e che penalizzano le aziende serie e qualificate»;

che anche i rappresentanti del CNA hanno affermato che lo strumento delle gare *on line* praticato dall'Enel porta inevitabilmente a ribassi enormi tanto che alcuni appalti sono stati affidati a prezzi con i quali non è possibile nemmeno coprire i costi per l'acquisto dei materiali, problema sollevato dalla stessa CNA già un anno orsono;

che di fronte a questi dati e a questa situazione valgono veramente poco le giustificazioni dell'Enel sulla assoluta trasparenza ed imparzialità delle gare *on line*;

rilevato:

che il problema del subappalto a prezzi davvero bassi è purtroppo una costante della presenza dell'Enel a Brindisi tanto che anche le Istitu-

zioni locali, molto sollecite a sottoscrivere accordi e convenzioni e a recepire tutte le richieste dell'Enel, hanno alla fine passivamente accettato questo comportamento che penalizza e affossa l'imprenditorialità della Provincia di Brindisi;

che da parte dell'Enel, per ciò che esso ha rappresentato ed anche per gli attuali assetti societari, ci si aspetterebbe un comportamento diverso,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

Interrogazione sulla società Wind

(3-01032) (13 maggio 2003)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («Il Sole 24 Ore» del 10 aprile 2003, «L'Espresso» del 23 aprile 2003) che la nuova dirigenza Enel, nella persona di Scaroni, ha ribadito più volte di volersi disimpegnare da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico;

sempre da notizie di stampa si apprende che diversi operatori privati, tra cui figurerebbero Colaninno ed Albacom (società partecipata al 15% da Mediaset) si sarebbero mostrati interessati al settore delle telecomunicazioni gestito da Wind;

il prezzo di Wind sarebbe troppo alto, ragione per cui i privati interessati al suo acquisto ne vorrebbero lo smembramento in pezzi;

se ciò si verificasse, verrebbe snaturata la natura stessa della società, nata per essere un competitore globale di Telecom (con rete fissa, mobile e internet), con inevitabili ripercussioni occupazionali; il fatturato nel 2002 è di 3,7 milioni di euro: 1,9 dal mobile, 1,6 dal fisso e 0,3 da internet. Per le quote di mercato, per il fisso Wind occupa il 18% del traffico telefonico, Telecom il 77% e altri il 5%, per il servizio internet il 48% come *unique visitors* e gli altri operatori (Tin.it, Tiscali) il 52%, per il mobile Tim detiene il 48% delle SIM, OPI il 36% e Wind il 16%. Questi dati sono stati illustrati durante la presentazione del piano industriale il 15 aprile 2003;

sempre da notizie di stampa si apprende che sarebbe già in atto un blocco quasi totale delle attività di espansione ed ottimizzazione della rete telefonica Wind causato da un brusco restringimento dei finanziamenti Enel a Wind; il piano industriale illustrato dall'amministratore dott. Pompei il 15 aprile 2003 alle organizzazioni sindacali prevede 1,9 milioni di euro per il triennio 2003-2005, cifra nettamente inferiore rispetto al passato (in occasione della fusione con Infostrada, nell'agosto 2001, era previsto nel quinquennio un investimento pari a 25.000 miliardi di lire, cioè a 12,91 milioni di euro), mentre 1,3 milioni verranno investiti nella rete (copertura GSM, GPRS, UMTS, ULL);

l'Enel ha investito in 5 anni migliaia di miliardi nel settore: un esempio è la recente acquisizione di Infostrada, che è stata pagata più di quanto ora si valuta l'intera Wind,

si chiede di sapere:

come mai l'Enel intenda vendere proprio adesso che si avvicina l'anno degli utili, previsti per il 2005-2006, e se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di evitare eventuali possibili speculazioni di privati perché questa operazione non possa in futuro essere considerata una «svendita di Stato». L'autonomia finanziaria è prevista per l'anno 2005, con una crescita del margine operativo lordo maggiore del 40% CAGR (tasso di crescita media annua), secondo il piano industriale 2003;

se il Ministro in indirizzo, e in generale il Governo, intenda operare per evitare lo smembramento dell'azienda, ad ora unico reale concorrente italiano di Telecom;

se il Governo non intenda farsi carico del destino degli eventuali esuberi qualora si procedesse alla vendita di Wind.

Interrogazioni sull'EFIM

(3-00330) (22 febbraio 2002)
Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-05791

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che in data 4 dicembre 2001 gli scriventi presentarono un'interrogazione relativa all'Ente di partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), senza ottenere risposta;

che ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

(3-01319) (25 novembre 2003)
Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-05792

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.*– Premesso che:

con il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33,

l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) è stato soppresso e posto in liquidazione;

il programma di liquidazione prevedeva, tra l'altro, operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di azienda, di partecipazioni nonché operazioni di fusione e di scissione, di aumenti di capitale, di vendita, ecc., nonché i tempi di attuazione, i risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione e di impatto su livelli occupazionali;

ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto-legge è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente;

il Commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, è recentemente deceduto;

nel disegno di legge finanziaria 2004 è stata introdotta una norma concernente l'accelerazione delle procedure di liquidazione dell'EFIM;

il Governo non ha mai risposto a due specifiche interrogazioni presentate dagli interroganti (4-01021 del 4 dicembre 2001 e 3-00330 del 22 febbraio 2002), relative alle suddette procedure,

gli interroganti chiedono di sapere quando il Ministro dell'economia intenda finalmente presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto, con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

Interrogazione sulla promozione presso l'Università «La Sapienza» di Roma di una giornata di riflessione sugli eventi bellici in Medio Oriente

(3-00983) (8 aprile 2003)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

lo scorso 20 marzo il Senato Accademico dell'Università «La Sapienza» di Roma, a quanto consta all'interrogante, ha deliberato all'unanimità la promozione, nell'ambito delle strutture universitarie, di una «giornata di riflessione» e di dibattito per studenti e docenti sugli ultimi sviluppi bellici in Medio Oriente per il giorno 25 marzo 2003;

tale delibera, approvata all'unanimità, ha di fatto bloccato l'attività didattica per l'intera giornata;

dato per scontato che ogni persona di buon senso sia contro la guerra e il terrorismo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo consideri legittimo un provvedimento di tal genere e se un dibattito di qualsiasi natura e su qualunque tema debba obbligatoriamente compromettere, anche solo

per un giorno, il diritto degli studenti che intendano continuare a seguire lezioni, frequentare corsi, sostenere esami.

Interrogazione sullo svolgimento dei turni di guardia nei reparti di chirurgia dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro

(3-01029) (08 maggio 2003)
Rinviata

ULIVI, COZZOLINO, TATO', SEMERARO, TREDESE, DANZI, CARRARA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

presso l'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma) da tempo vengono affidate le guardie nei reparti di Chirurgia a medici di specialità non affini, e nel particolare oculisti, ortopedici e otorinolaringoiatri;

in seguito al fallimento di reiterati tentativi di composizione bonaria del contenzioso tra i medici e l'Amministrazione, è stato presentato un ricorso presso il Tribunale Civile di Roma, sezione Lavoro, in cui si precisa tra l'altro che:

la suddetta situazione, iniziata il 1° ottobre 2002 e che tuttora permane, risulta essere in contrasto con l'articolo 20 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Aris/Anmirs che prevede che la guardia notturna interdivisionale «può essere effettuata dallo stesso medico solo per divisioni o sezioni affini alla propria disciplina»;

le suddette discipline non risultano essere affini alla Chirurgia, come si evince dai decreti ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998;

in un incontro svoltosi tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la R.S.L. Anmirs di Palidoro e Santa Marinella erano state fatte salve alcune garanzie a tutela degli specialisti suddetti tra cui «l'assoluta sperimentazione del servizio, che avrà breve durata; gli oculisti, otorini ed ortopedici saranno impegnati in turni di guardia pomeridiana fino alle ore 20, in maniera da non esporre gli stessi a rischio professionale elevato; gli stessi non saranno mai impiegati in servizi di guardia notturna, prefestivi e festivi; viene ribadita l'assoluta necessità di non esporre i detti medici a rischi inerenti pratiche chirurgiche non più di pertinenza degli stessi», garanzie che sono state tutte disattese nel corso di questi mesi;

si aggiunga che dal gennaio 2003 non è stata rinnovata da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico «Bambin Gesù» l'assicurazione connessa alla responsabilità professionale dei medici in servizio e che quindi l'Amministrazione ha ritenuto di assumere in proprio tali rischi unitamente alle spese relative al patrocinio legale;

tale situazione comporta l'attribuzione di compiti impropri o eccessivi ai medici posti di guardia al reparto di Chirurgia, tra l'altro creando notevole rischio ai pazienti, bambini e adulti, che spesso giungono presso

il suddetto ospedale in condizioni di emergenza chirurgica, nonché forte stress ai sanitari che si vedono investiti di un compito per il quale non sono adeguatamente preparati, così contravvenendo anche alla legge regionale del Lazio n. 16 del luglio 2002 (articolo 2);

l'ospedale di Palidoro è posto a circa 45 Km da Roma e pertanto, in una eventuale situazione di emergenza-urgenza non domabile presso questo ospedale, la distanza non permette un sicuro trasferimento del paziente presso altra struttura;

allo stato di stress lavorativo si aggiunge l'aggravante dalla consapevolezza di non essere, per di più, protetti da copertura assicurativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano già a conoscenza della suddetta problematica;

se gli stessi non ritengano di poter e dover intervenire tempestivamente per sanare i disagi derivanti dalla situazione esposta in premessa.

Interrogazione sull'inserimento nella fasciaC del prontuario farmaceutico dei medicinali antiallergici e antistaminici

(3-01044) (15 maggio 2003)
Rinviata

SPECCHIA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che da alcuni mesi diversi medicinali, e tra questi gli antiallergici e gli antistaminici, necessari soprattutto in questa stagione, sono stati eliminati totalmente dal Servizio Farmaceutico Nazionale e sono stati spostati dalla fascia B alla fascia C;

che i farmaci in questione sono costosissimi e necessari ai cittadini affetti da patologie allergiche anche gravi;

che vi sono pazienti che soffrono delle malattie innanzi citate che hanno un reddito molto basso e, per acquistare i prodotti in argomento, sono costretti a vivere di stenti;

che l'ultima protesta dei medici di famiglia era indirizzata anche a queste discrasie,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e se i Ministri in indirizzo non ritengano, con un provvedimento d'urgenza, di ripristinare i farmaci in argomento almeno in fascia B per i pazienti affetti dalle patologie innanzi descritte con reddito basso o disoccupati.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Pascarella Gaetano, Brutti Massimo
Concessione di amnistia e e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile (2645)
(presentato in data **11/12/2003**)

Sen. Falcier Luciano, Archiutti Giacomo, Favaro Gian Pietro, De Rigo Walter, Carrara Valerio, Pasinato Antonio Domenico, Sambin Stanislao Alessandro, Tredese Flavio, Mainardi Guido, Greco Mario, Nessa Pasquale, Pianetta Enrico, Guasti Vittorio, Scarabosio Aldo, Costa Rosario Giorgio
Applicazione Decreto interministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968 in materia di altezze e distanze tra edifici (2646)
(presentato in data **11/12/2003**)

Sen. Cutrufo Mauro
Istituzione del registro dei fisioterapisti (2647)
(presentato in data **11/12/2003**)

Sen. Manzione Roberto
Nuove norme in materia di destinazione degli utili e dei premi non riscossi delle lotterie nazionali in favore delle politiche sociali di sostegno al reddito (2648)
(presentato in data **11/12/2003**)

Sen. Bucciero Ettore
Norme quadro per la istituzione dei Difensori dei minori e altre norme a tutela degli stessi (2649)
(presentato in data **11/12/2003**)

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 2, 3 e 4 dicembre 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

delle Poste Italiane S.p.a., per l'esercizio 2002 – 1° semestre 2003 *(Doc*. XV, n. 202). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), per gli esercizi 2001 e 2002 *(Doc*. XV, n. 203). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente;

dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica «Francesco Severi» (INdAM), per l'esercizio 2002 *(Doc*. XV, n. 204). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni

PIZZINATO, BATTAFARANO, GRUOSSO, MALABARBA, DEL TURCO, MORANDO, TURCI, RIPAMONTI, MICHELINI, MONTAGNINO, PILONI, PAGLIARULO, DI SIENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il comma 5 dell'art. 75 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, stabilisce: «5. Per i lavoratori i quali abbiano raggiunto una anzianità contributiva non inferiore ai 40 anni, prima del raggiungimento dell'età di 60 anni se donna e 65 anni se uomo, e che scelgano di restare in attività, il 40% della contribuzione versata sul reddito di attività lavorativa è destinato alle Regioni di residenza ed è finalizzato al finanziamento di attività di assistenza agli anziani non autosufficienti e alle famiglie; il restante 60% concorre all'incremento dell'ammontare della pensione, calcolato secondo il metodo contributivo, a decorrere dal compimento dell'età di quiescenza»;

ripetutamente, nel corso del 2001, 2002, 2003, intervenendo sia nelle Commissioni Lavoro, Controllo Enti previdenziali, Bilancio che in Aula, al Senato, durante l'esame delle leggi finanziarie e di bilancio e di quelle relative alle norme in materia previdenziale, si è sollecitato i rappresentanti del Governo ad operare per dare attuazione alla predetta norma, sia in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, nonché per l'esigenza e l'opportunità di elevare l'età media lavorativa, senza aver mai ottenuto una risposta a riguardo;

il Presidente della Commissione Controllo Enti previdenziali, rispondendo tempestivamente in data 9 dicembre 2003 ad una richiesta di conoscere i dati relativi, tra l'altro, all'attuazione del suddetto comma 5, afferma: «b) per quel che riguarda invece il numero di lavoratori che ai sensi del comma 5 dell'art. 75 della legge n. 388 del 2000, dal 2001, superati i 40 anni di contributi, hanno proseguito l'attività lavorativa senza interrompere il rapporto di lavoro, beneficiando della rivalutazione della pensione in relazione al versamento di contributi superiori ai 40 anni, l'INPS ha fatto presente che il decreto ministeriale attuativo dell'art. 75

non è ancora stato emanato. Conseguentemente, l'INPS non ha potuto provvedere alla liquidazione della quota parte di pensione ai lavoratori che hanno proseguito l'attività lavorativa dopo aver superato i 40 anni di contributi, beneficiando della rivalutazione della pensione, mediante l'utilizzo del 60% dei contributi versati»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi per i quali il Governo e il Ministero del lavoro, a 3 anni di distanza dall'approvazione della legge n. 388/2000, non hanno ancora provveduto ad emanare il decreto ministeriale attuativo del comma 5 dell'art. 75, considerata anche la grande importanza che lo stesso ha anche al fine di favorire l'orientamento, per l'insieme dei lavoratori, al prolungamento della vita lavorativa;

come spieghino il Governo e i Ministeri competenti che, mentre da oltre 2 anni si dibatte la «delega previdenziale» ritenendo indispensabile l'elevamento dell'età media lavorativa, nel contempo non si provvede a dare attuazione alle norme già in vigore da 3 anni che hanno questo obiettivo;

come il Governo ed i Ministeri competenti intendano, con urgenza, operare, e con quali misure, per rendere operativo il comma 5 dell'art. 75 della legge n. 388/2000, al fine di rispettare i diritti dei lavoratori che hanno scelto di proseguire l'attività lavorativa – oltre il 40º anno di contributi – e contribuire all'elevamento del periodo di permanenza in attività lavorative.

(3-01350)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli ha riscontrato in alcuni capi ovini, contaminati dalla diossina, un'alterazione cromosomica in grado di provocare malformazioni congenite e l'insorgere di malattie tumorali;

la ricerca è scaturita dall'osservazione per più di un anno di 24 ovini del gregge Perrotta di Brusciano, che sono sotto sequestro per la presenza di oltre 5 picogrammi di diossina nel latte;

nei mesi scorsi è stata denunciata la nascita di 3 agnelli con gravi deformità (senza testa e senza tronco) e con alterazioni genetiche;

il CNR, con una dichiarazione pubblica (si veda «Il Mattino» del 9 dicembre 2003), ha fatto notare che le analisi andrebbero estese anche agli altri allevamenti sotto sequestro e che risultano essere maggiormente contaminati dalla diossina: in alcuni capi di ovini sono stati riscontrati oltre 30 picogrammi di diossina;

l'Arpac, con una metodologia criticata dal CNR, ha riscontrato dalle analisi effettuate sui terreni e sulle erbe dove pascolavano le greggi la presenza di una tale percentuale di diossina che potrebbe essere maggiore se le analisi fossero state svolte correttamente (bisogna analizzare vegetali secchi essiccati a 80 gradi);

alcuni giorni fa il Sindaco di Acerra ha richiesto alle autorità regionali e nazionali un controllo sulle condizioni della popolazione e in particolare sulle donne incinte e sul latte materno al fine di verificare se esistano tracce di diossina,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, alla luce delle gravi risultanze della ricerca del CNR in merito alla presenza di diossina negli animali e nel territorio, di rivedere i risultati della valutazione di impatto ambientale che davano il benestare alla costruzione dell'inceneritore di Acerra, così come lo scrivente ha ripetutamente richiesto in numerose interrogazioni;

se non si ritenga allarmante, per le comunità locali interessate, che si siano riscontrati casi di alterazioni genetiche su animali e se non si ritenga di predisporre una indagine sanitaria a campione, verificando l'esistenza di eventuali danni alle popolazioni;

se non si ritenga che il parere del CNR sulla presenza di diossina nel territorio acerrano metta in forte discussione i risultati della valutazione di impatto ambientale circa la localizzazione e la costruzione dell'inceneritore di Acerra e se non si ravvisi la necessità di una nuova valutazione di impatto ambientale;

se non si ritenga che il ruolo del signor Paolo Togni, attuale Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, e che all'epoca della gara per la realizzazione di impianti CdR e di termovalorizzatori in Campania faceva parte della commissione aggiudicatrice della gara, sia in una posizione di oggettivo conflitto di interesse;

se non si ritenga opportuno audire il CNR per acquisire ulteriori elementi di approfondimento sugli effetti della diossina nell'ambiente, sugli animali e sulle persone.

(3-01351)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01350, dei senatori Pizzinato ed altri, sulla retribuzione dei lavoratori che scelgano di restare in attività dopo avere raggiunto un'anzianità contributiva di 40 anni.

€ 1,44